

Sommario

Anno 71°
numero 10
OTTOBRE
2021

4

Dal mondo
Afghanistan
I talebani
i miei carcerieri
di **Daniele Mastrogiacomo**

8

Copertina
A colloquio con
Ivan Pedretti
Le nuove sfide
di **Fabrizio Bonugli**



(In copertina illustrazione
di Chiara Zarmati)

16

Inchiesta
Anziani e tecnologie
Il mio amico è un robot
di **Giorgio Nardinocchi**

22

Le interviste di LiberEtà
Letizia Battaglia
Dobbiamo cercare la felicità
di **Carla Pagani**

28

Altra Italia
Insieme contro le mafie
Di nuovo in campo

Jorit Agoch
Volti di speranza e di riscatto
di **Antonio Fico**

37

Anniversario
Luciano Lama
Il sindacalista
di **Sergio Cofferati**

59

Ambiente
Il peso della nostra
presenza sul pianeta
Impronta indelebile
di **Jacopo Formaioni**

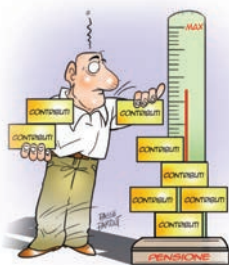


43

Ieri e oggi
Yves Montand
Il compagno
di strada
di **Giuseppe Sircana**

52

Pagine utili
Pensioni
A che punto
siamo?



75

Lunario

«Ascolta! Il vento sta aumentando, e l'aria è selvaggia
con le foglie. Abbiamo avuto le nostre serate estive,
è adesso è l'ora d'ottobre»

(Humbert Wolfe)





di **Daniele Mastrogiacomo***

L'autore di questo articolo analizza e racconta chi sono davvero **i nuovi padroni dell'Afghanistan**. Nel marzo del 2009 venne sequestrato dagli "studenti coranici" insieme a due suoi collaboratori



I TALEBANI I MIEI CARCERIERI

La sentenza. «È per questo che il vostro mondo, quello occidentale, è avvolto dall'oscurità». Circondati dalle alte mura di quella che era la nostra ennesima prigione e dal silenzio dei ragazzi-soldato, quel commento sembrò a tutti una sentenza definitiva. Il *mullah* sospirò, accarezzò l'Ak-47 e diede ordine di distribuire le arance. Mangiare la frutta non fu certo una festa, ma qualcuno si mise a ridere e iniziarono a lanciarsi le bucce come facevamo anche noi da bambini. Ricordo questo momento del mio sequestro da parte dei *taliban* del *mullah* Akhund Daddullah, un fiero ex commerciante religioso

diventato famoso per i successi militari e per la crudeltà con cui trattava i suoi nemici o prigionieri. Le leggende dicevano che torturasse e spellasse vivo chi finiva nelle sue mani. Per fortuna, non l'ho sperimentato, sebbene anche a noi tre, vittime di un'intervista trasformata in una trappola, riservarono pestaggi con tubi di plastica e lunghi interrogatori.

Mondi lontani. Fu in quel momento che mi resi conto quanto fossero lontani i nostri mondi. Nato all'estero, in Pakistan, e vissuto per gran parte della mia infanzia in molte città straniere, avevo una formazione culturale aperta, abituata al confronto con realtà e principi diversi. Ma lì, nel profondo sud del-

* Daniele Mastrogiacomo (1954) è giornalista, inviato speciale di politica estera per il quotidiano La Repubblica

A COLLOQUIO CON
IVAN PEDRETTI
**LE NUOVE
 SFIDE**

La pandemia ha cambiato radicalmente gli scenari. Questo secondo autunno di difficile convivenza con il coronavirus richiede sforzi non indifferenti e **un grande lavoro di ricostruzione per far ripartire il paese.** Un impegno più alto è richiesto al governo, al Parlamento, ai partiti. Ma anche al sindacato. Ne parliamo con il segretario generale dello Spi Cgil

di **Fabrizio Bonugli**

Il Covid ha aggravato grandi questioni che affliggono l'Italia: il lavoro, la sanità, la protezione sociale, l'assistenza. Si aprono mesi decisivi per uscire dalla fase acuta della crisi



Uno scenario complesso. Siamo per affrontare il secondo autunno di pandemia. Il quadro è ancora confuso e l'equazione da risolvere complicata, considerate le sue numerose incognite. Da un lato, nonostante la campagna vaccinale sia a buon punto, resta aperta la partita dei contagi e della diffusione del virus; dall'altra, le



IL MIO AMICO È UN **ROBOT**

Negli Stati Uniti l'industria per la terza età propone sempre nuovi prodotti per **alleviare la solitudine** delle persone anziane. Di recente i servizi sociali di New York hanno acquistato mille cani e gatti elettronici. I risultati sono sorprendenti. Ma fioccano le polemiche

di **Giorgio Nardinocchi**

Almeno un milione di anziani in Italia vive da solo. Dentro questo numero impressionante si nascondono tante storie di fragilità e di sofferenza individuali ma anche un generale malessere sociale. La solitudine non è considerata tra le priorità del nostro stato sociale. Lo sta diventando invece per l'industria della terza età che vi intravede un florido mercato.

Negli Stati Uniti le aziende che si occupano di tecnologie di aiuto alle persone sole stanno sfornando una miriade di prodotti. Evidentemente vi intravedono una fonte di affari. E non è un caso che il roboante imprenditore delle auto elettriche, Elon Musk, abbia annunciato la produzione di un automa dalle sembianze umane in grado di svolgere compiti ripetitivi, noiosi e perché no, anche di assistere una persona sola.



LETIZIA BATTAGLIA
DOBBIAMO CERCARE
la **FELICITÀ**

di **Carla Pagani**

Donna libera e indipendente, con la sua macchina fotografica ha raccontato la mafia, ha descritto la sua città, Palermo, ha fatto parlare le donne e le bambine attraverso l'intensità dei loro occhi profondi. Oggi, a ottantasei anni, continua a fotografare con l'entusiasmo di quando era giovane: «Non mi sento vecchia. Mi sento potente perché, anche se il tempo passa, imparo ancora cose nuove»



GIOVANI E ANZIANI INSIEME CONTRO LE MAFIE

Di nuovo in campo

a cura della **Redazione di LiberEtà**

Dopo le difficoltà del 2020 causate dalla pandemia, quest'anno sono ripartite le iniziative nei beni confiscati alla criminalità organizzate dallo Spi Cgil con Arci e Libera

Partecipare per contare. Quest'anno il vento della legalità è tornato a soffiare da Nord a Sud. Superata la fase più critica della pandemia, pensionati e giovani si sono nuovamente rimboccati le maniche per lavorare fianco a fianco nei campi della legalità, ritessendo quella preziosa rete fatta di dialogo intergenerazionale, scambio di esperienze e cultura antimafia che caratterizza ormai da dieci anni il lavoro che il sindacato dei pensionati della Cgil conduce insieme a Libera e Arci. Lo scorso anno i campi si erano tenuti a macchia di leopardo per i rischi legati al Covid. Quest'anno invece le attività hanno potuto prendere più compiutamente forma, grazie a vaccini, tamponi, regole ferree rispettate a

VOLTI di SPERANZA E DI RISCATTO



Sono quelli ritratti dall'artista di strada napoletano **Jorit Agoch** sui muri dei palazzi di varie città del mondo. Famosi e non, tutti i personaggi hanno un segno inconfondibile: due cicatrici che testimoniano la nostra appartenenza alla specie umana

di **Antonio Fico**

Quarto, Napoli. Il volto di Ael, che in *romani* (la lingua di rom e sinti, *n.d.r.*) vuol dire “colei che guarda il cielo” svetta da una parete alta venti metri di una palazzina popolare di Ponticelli, periferia orientale di Napoli. Sembra quasi ammonire chi incrocia il suo sguardo e spingerlo a non dimenticare il rogo doloso che nell'estate 2008 bruciò il vicino campo rom, lasciando senza casa 1.500 persone. Ma anche la tragedia che tre anni dopo uccise quattro bambini in uno degli accampamenti della capitale.

Jorit, lo *street artist* napoletano, è nato non molto lontano da qui, a Quarto, uno dei tanti sobborghi che fanno da corona alla città. Bisogna partire da questi luoghi per raccontare uno degli artisti di strada più famosi sulla scena nazionale e internazionale. Jorit è l'apostolo della nuova arte di strada impegnata che ha portato nell'immaginario delle

nostre periferie i volti di Angela Davis e Martin Luther King, Lenin e Che Guevara, Pasolini e Maradona ma anche i ritratti di operai e cittadini che lottano per i propri diritti.

La rabbia della periferia. Per comprendere Jorit bisogna partire anche dalla rabbia di un ragazzo di una periferia sovraffollata e in realtà priva di servizi, di luoghi di aggregazione, di opportunità, di speranze. «Quarto, ai ragazzi della mia età non offriva niente – racconta –. C'era questo posto, Quarto Officina, niente di più di un deposito dei treni. Lì ho trascorso un periodo lungo della mia adolescenza, per la prima volta ho visto i graffiti». Il primo graffito fu il nome della banda di ragazzi della quale faceva parte. Dal giovane che disegna sui muri alla ribalta passano alcuni anni. Jorit studia all'accademia delle belle arti e poi

LiberEtà ha chiesto a Sergio Cofferati, ex segretario generale della Cgil, un ricordo personale di uno tra i leader più amati del sindacato di Corso d'Italia nel centenario della sua nascita



LUCIANO LAMA

il SINDACALISTA

di **Sergio Cofferati**

Nella primavera del 1995 la Cgil, insieme all'Anpi, per ricordare il cinquantesimo anniversario della Liberazione decise di consegnare una medaglia celebrativa alle compagne e ai compagni partigiani. Alla cerimonia, che ebbe luogo nel salone del direttivo, invitammo Luciano Lama e Arrigo Boldrini, che avevano svolto compiti di direzione nella lotta per la Liberazione.

Luciano era stato il comandante partigiano dell'ottava brigata Garibaldi e poi capo di stato maggiore del gruppo di azione patriottica "Gastone Sozzi" che nel 1944 liberò Forlì dall'occupazione tedesca. Aveva finito da un anno di essere vicepresidente del Senato ed era sindaco di Amelia, in provincia di Terni. Boldrini, il mitico comandante Bulow, medaglia d'oro al valor militare, era

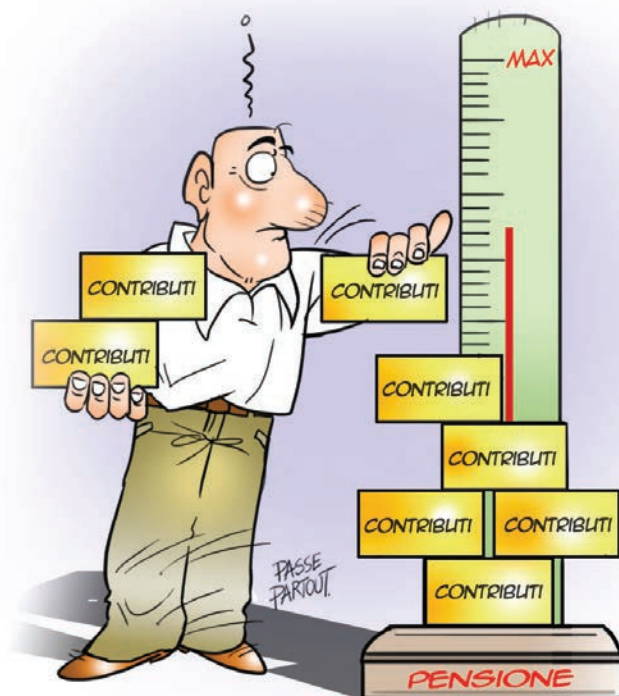
presidente dell'Anpi. Era stato uno degli organizzatori della Resistenza in Romagna (dove operava anche Luciano), aveva comandato la ventottesima brigata Garibaldi "Mario Gordini", partecipato alla liberazione di Ravenna e dell'intera Romagna. Per le sue spiccate capacità era il capo riconosciuto dell'esercito di liberazione. A guerra finita divenne prima deputato, poi senatore del Pci, partecipò all'Assemblea costituente e nel dicembre 1947 venne eletto presidente dell'Anpi, incarico che ricoprì fino al 2006.

Libertà e democrazia. L'occasione della consegna della medaglia e la loro presenza fecero di quella giornata un evento speciale. L'emozione era grande resa ancora più intensa dai loro interventi.

Pensioni

A CHE PUNTO SIAMO?

di Carla Pagani



I lunghi mesi della **pandemia** hanno spostato l'attenzione del sindacato su altri temi, tuttavia la **questione previdenziale** resta il cuore delle rivendicazioni di Cgil, Cisl e Uil. I nodi da sciogliere di questa materia complessa e controversa sono ancora molti. Cerchiamo di fare un po' di chiarezza e di vedere quali sono i temi sui quali in autunno sarà necessario far ripartire il confronto con il governo



Guardatevi **LE SPALLE!**

di **Stefano Borelli**

Molto diffuso, sia tra i giovani sia tra gli anziani, il dolore alla spalla è un disturbo osteoarticolare che riguarda una struttura sofisticata del nostro corpo e che si manifesta in vari modi. Per saperne di più abbiamo interpellato il professor Andrea Costanzo, docente di ortopedia e traumatologia alla Sapienza Università di Roma



Benessere

UN OCCHIO DI RIGUARDO

Il lavoro, le ore davanti al computer, i primi freddi: gli occhi si stancano e si arrossano. Ecco allora che ancora una volta la natura ci viene in aiuto per far tornare lucenti e brillanti i nostri occhi,

eliminando anche le fastidiose occhiaie scure. Basterà una goccia di olio essenziale su un dischetto di cotone bagnato da applicare sugli occhi ben chiusi. Lavanda per rilassare, limone per rinfrescare, timo per ridurre le irritazioni, camomilla per togliere il colore scuro. Oppure applicare sugli occhi, come impacco, i filtri di tè d'erbe che si usano per fare le tisane, dopo averli bagnati con acqua calda e lasciati raffreddare. Anche le classiche fettine di cetriolo o di patata hanno effetto rinfrescante ed eliminano il senso di stanchezza.

Saggezza popolare

TEMPO DI RAPE E ZUCCHE

«Da san Luca cava la rava e meti la zuca» si dice nel Veneto: cioè raccogli la rapa e riponi la zucca, da conservare per il consumo invernale. In particolare la rapa, carnosa ma poco saporita, è per lo più utilizzata nell'alimentazione animale ma talvolta anche per zuppe della più povera tradizione contadina. A questo proposito in Toscana si dice: «Pepe, noce moscata e sapa fan buona la rapa». Quanto ai cavoli non vanno mangiati che dopo san Michele (29 settembre) e quindi in ottobre. In Sicilia si dice addirittura che chi li mangia prima muore: «A cu' mancia cavuli prima di san Micheli, o mori 'u maritu o mori 'a mughieri».

Buone pratiche

LE SCORTE PER L'INVERNO

È tempo di raccogliere frutta e verdura da conservare per i mesi freddi. Ed è bene farlo nel migliore dei modi



Con l'autunno arriva anche il momento delle ultime raccolte di frutta e verdura destinate alla conservazione. E perché questa sia fatta nel migliore dei modi, anche la raccolta dovrà rispettare delle regole. Ad esempio mele, cachi, pere, vanno raccolti con la Luna calante durante le ore di sole, con i frutti asciutti e senza staccare il picciolo. Così come si dovrà fare attenzione a non urtarli o ammaccarli e scartare quelli che hanno già qualche difetto. Per la conservazione bisognerà scegliere un luogo fresco, ma non freddo, buio e arieggiato. Un luogo che un tempo era in tutte le case e si chiamava "fruttaio", che non era la cantina perché troppo umida, ma piuttosto la soffitta.